

Il borgo dei libri

Il sogno (molto sostenibile) di una poetessa di una libreria persa tra poche case, in campagna

Una delle più affascinanti prospettive davanti alle derive dell'Antropocene, almeno in Italia, passa dalla valorizzazione degli spazi rurali. Il recupero dei borghi può diventare il segno di un ritorno al futuro sostenibile, lontano dalle grandi città, dall'inquinamento, dalla frenesia; portando con sé, invece che speculazioni edilizie su spazi esausti, la messa in sicurezza di un territorio fragile, su cui nessuno interverrà prima che torni a essere abitato. Del resto che la necessità sia viva lo dimostrano notizie come quella dei 700 euro mensili di residenza attiva accordati dal Molise a chi aprirà attività nel borgo di Pizzone (300 abitanti), oppure le case a un euro messe in vendita in Sicilia da Musso-meli e poi da altri comuni. Oppure, un modo di ridare vita ai borghi è inseguire un miraggio, ciò che sta facendo la poetessa Alba Donati - presidente del Gabinetto Vieusseux e vincitrice con *Tu, paesaggio dell'infanzia* (La Nave di Teseo) del Premio Gradiva della State University of New York - che intende aprire una piccola libreria a Lucignana, il borgo alle porte della Garfagnana dove è cresciuta e cui allude il titolo della sua silloge. Sono venuto a conoscenza del progetto un giorno di maggio, quando su Facebook ho visto una cam-

pagna di crowdfunding per finanziare una piccola casetta di legno ove alloggiare la futura libreria. Il borgo, delizioso, conta appena 140 abitanti e il piano mi è subito sembrato donchisciottesco quanto romantico, ma Donati ha molte risorse e in un paio di mesi aveva più che raggiunto il suo obiettivo, raccogliendo 10.500 euro a fronte dei 7.000 richiesti. "Allo scoccare dei cinquantotto anni è giunto il tempo di fare cose che possano darmi soddisfazione al 100 per cento", dice: la sua visione va molto al di là della libreria e punta a dare una nuova vita a tutto il paese. L'idea è sbocciata quando le è giunto in eredità da dei compaesani il pezzo di terra che coltivava sua madre: "Non ho mai pensato di farci l'orto, l'ho subito immaginato come uno spazio ideale per leggere, visto che è su un poggio con un bel panorama, e allora mi sono detta: perché non far leggere anche altri?". Oggi Lucignana è un borgo pieno di case abbandonate, di quelli che hanno vissuto una forte emigrazione tra '800 e '900, "ma è anche un paese con un trend contrario rispetto ad altri, qui i ragazzi cominciano a tornare, ci sono diverse famiglie, tanti bambini". Per ora la comunità, che si rianima soprattutto d'estate, si raccoglie in piazza per giocare a Burraco o per le pizzate organizzate dalla Croce Verde, ma la poetessa sogna un futuro diverso per il suo paesaggio dell'infanzia: "Vorrei fare qualcosa sulla falsariga di Hay-on-Wye (il 'paese dei libri' gallese divenuto un punto di riferimento internazionale grazie al libraio antiquario Richard Booth, ndr), prendere un borgo quasi abbandonato e cercare di rilanciare la sua identità rianimandola con la cultura. Si comincia dai libri, poi si passa al teatro e quindi

si arriva al recupero degli edifici religiosi, come l'Eremo di Sant'Ansano, costruito per ospitare i pellegrini della Francigena, ma che al momento non è segnalato da nessuna parte". Guardando la mappa, chi veniva da Modena - magari percorrendo l'itinerario del Volto Santo verso Lucca - passava di qui. Tra i soci operativi per il progetto di recupero del borgo, Donati ha contattato nomi noti, da Vittorio Sgarbi a Corrado Augias, Toni Servillo, Roberto Andò, Carmen Pellegrino e "soprattutto di Fabio Genovesi, perché nella mia libreria ci sarà il libro del mese e il suo *Il mare dove non si tocca* sarà il primo: il racconto che fa della sua famiglia rispecchia la natura un po' anarcoide, legata alla discendenza dagli Apui Liguri, delle persone di queste parti". La natura ribelle sembra davvero appartenere a questo luogo, uno dei pochi in Italia dove non c'è stata nessuna tessera del fascio, "quando facevano le parate mia zia Fenysia li seguiva e gli sculettava dietro, qui c'è un'insofferenza verso la pomposità delle istituzioni". A questa zia Donati è molto legata, tanto da aver chiamato così anche la scuola di linguaggi che dirige a Firenze, e di cui la libreria sarà una sorta di giardino montano, "vorrei portarci dei corsi organizzati tra boschi e libri". L'apertura è imminente "stiamo lavorando per mettere in sicurezza il terreno. Servono il doppio dei soldi che ho raccolto, mettere in sicurezza una zona sismica e alluvionale è costoso" e la libreria sarà una via di mezzo tra un cottage e una casina di campagna. "Vorrei inaugurarla il 20 ottobre", un giorno che se tutto andrà come deve potrebbe essere ricordato come un nuovo battesimo per Lucignana.

Federico di Vita

